

# La nostra malattia? Si chiama cecità

A colloquio con José Saramago: dopo l'11 settembre, il rapporto che lega lo scrittore e la verità

Luca Sommi

Alampanato, elegante, compassato. Capace di comunicare anche con un semplice gesto della mano, con l'abbozzo di un sorriso. José Saramago sembra parlare anche senza aprire bocca. «Un umanista penetrante e colloquiale», lo definì il critico letterario Miguel Garcia-Posada. Ed è proprio così che appare al primo incontro, uguale a come lo hanno sempre descritto, vicino a quella sensibilità epistolare di chi ha un rapporto assolutamente diretto con il lettore. Saramago è tornato a Parma, il giorno del suo settantaseiesimo compleanno, invitato dall'Assessorato alle Celebrazioni Verdi per assistere a tre *pièce* teatrali tratte dai suoi romanzi e per incontrare i suoi lettori: una visita, quella del premio Nobel 1998 per la letteratura, che segue a quella dello scorso 15 maggio - data in cui lo scrittore portoghese incontrò gli studenti universitari della città - e inserita all'interno del festival internazionale *Sete Sóis, Sete Luas*. È quasi l'ora di pranzo, Saramago ci riceve nella hall dell'albergo in cui alloggia: prima di iniziare l'intervista cerca minuziosamente il posto più tranquillo, il tavolo più appartato. Sembra a suo agio in questa città, lo sbalzo tra la quiete di Lanzarote, l'isola delle Canarie in cui si è ritirato da una decina d'anni, e il ritmo frenetico di interviste e manifestazioni non sembrano turbarlo. Parma è d'altronde una città che ama molto l'autore di *Cecità* e del *Vangelo secondo Gesù*, un amore che sembra però del tutto corrisposto. «Mi trovo molto bene in questa città - spiega - e devo dire che la conosco abbastanza bene. La prima volta sono venuto negli anni Settanta per conoscerne l'aspetto culturale e artistico, poi sono tornato lo scorso maggio per incontrare il pubblico e mi sono accorto di esse-



Lo scrittore portoghese, Nobel per la letteratura nel '98, José Saramago

re molto letto da queste parti. Sono molto affascinato anche dal fatto che in questa zona è nato un genio come Giuseppe Verdi, un genio per tutta l'umanità».

Saramago è stato spesso definito come un autore attento a cogliere il polso del mondo, a valutarne i cambiamenti generazionali. «Il momento storico che stiamo attraversando, dopo quello che è accaduto a New York lo scorso settembre, - prosegue - non lo vedo molto diverso rispetto a dieci o quindici anni fa: i problemi ci sono sempre stati. Non dobbiamo pensare che il problema di oggi sia l'Islam, il vero problema che abbiamo è quello della disuguaglianza: un problema che ha portato milioni di persone a non essere protette. Spesso mi accusano di essere contrario allo sviluppo tecnologico, alla conquista di Marte: non sono assolutamente contrario a questo, però non capisco il motivo per cui gli stati occidentali spendano così tanti soldi per queste cose quando gli stessi soldi si potrebbero utilizzare per migliorare la vita

di milioni di persone. Mi accorgo che esistono delle manovre, più o meno pilotate, per distogliere la gente dalla realtà, dai veri problemi». Se la prende con i mass-media, Saramago: «Continuano a farci vedere le immagini di morte delle torri gemelle e delle tante vittime americane: non capisco perché le vittime di New York debbano essere più importanti delle vittime del Ruanda, di cui nessuno parla. Dobbiamo decidere se vogliamo un mondo di ricchi, dove i tutti i poveri stanno ai margini, o creare un mondo dove il benessere sia per tutti. A settembre ho pubblicato un articolo su un quotidiano italiano dove dicevo che secoli fa il vero terrorismo era l'Inquisizione: bisogna capire perché si formano questi movimenti terroristici, andare alla radice. Mi sembra però che oggi non interessi molto questa ricerca delle cause».

Vivere alla fine di un secolo di sangue, caotico e violento, mostruoso e grottesco come il Novecento, un secolo di grandi innovazioni tecnologiche e di orribili trage-

die, impone a chi scrive vecchie e nuove responsabilità: quali sono le responsabilità di uno scrittore oggi? «Uno scrittore non ha e non avrà mai nessuna responsabilità. La responsabilità è solo del cittadino, di tutti noi: uno scrittore si esprime più di un altro ma non penso che abbia più responsabilità». Però lo scrittore ha un occhio più attento, più vigile sulla realtà che lo circonda... «Questo sì, ma la responsabilità non c'entra. La letteratura a volte anticipa la realtà: Kafka scrisse a inizio secolo, senza saperlo, come sarebbe stata la nostra società alla fine del millennio. Senza fare comparazioni mi azzardo a dire che anche il mio romanzo *Cecità* ha preceduto molte delle situazioni che viviamo ora: siamo in uno stato di cecità, non vediamo la realtà. Ripeto: vediamo sempre gli aerei che cadono sulle torri gemelle, ma non vediamo cosa accade realmente nella guerra in Afghanistan. Abbiamo una visione parziale del mondo che ci circonda e per questo non nascerà mai una vera coscienza critica del-

l'uomo». A proposito della letteratura, e del fatto che molti intellettuali abbiano dichiarato che dopo l'11 settembre anche il lavoro dello scrittore subirà dei cambiamenti, Saramago si esprime, come sempre, in modo più umile: «Non so come cambierà il mio lavoro dopo questa tragedia e non mi interessa. Scrivere un libro è una cosa piccolissima rispetto alle sorti del mondo: se io dovessi morire domani il mondo non cambierebbe come non è cambiato dopo che ho venduto un milione di copie dei miei romanzi».

Ma allora la letteratura a cosa serve? Umberto Eco ha detto che la letteratura prepara a situazioni inconvertibili, dunque alla morte. «Secondo me la letteratura non serve a niente: sono solo libri! Già Montaigne diceva che filosofare era come prepararsi alla morte: io credo che se la letteratura potesse cambiare il mondo lo avrebbe già fatto. Solo gli individui lo possono fare. La letteratura si nutre della lingua. Non tutti gli scrittori hanno però la capacità di influire sulla lingua: solo pochi privilegiati hanno questa fortuna». Viste le risposte, fin qui, non abbiamo chiesto allo scrittore portoghese cosa ha significato per lui vincere il premio Nobel, e lui ha gradito. Un accenno alla sua vita però lo ha fatto. «Sì, con il Nobel sono aumentati gli impegni, le interviste, gli appuntamenti ma la mia persona non è cambiata. Comunque la mia vita non era tranquilla neanche prima del premio». Una volta lei ha scritto che al termine della sua vita avrebbe voluto riunire tutti i suoi lettori per finire i suoi giorni conversando con loro. «Sì, l'ho scritto, anche se riconosco che non sarà possibile. Però mi piacerebbe molto parlare con tutti loro. Credo che nell'opera completa di uno scrittore manchi sempre un libro: la raccolta delle lettere dei suoi lettori. Un libro per capire fino in fondo ciò che ha significato uno scrittore per gli altri».

All'opera omnia d'ogni romanziere manca sempre un libro, la raccolta delle lettere che gli hanno mandato i suoi lettori

## LA CHRISTIE ARCHEOLOGA IN MOSTRA

La passione nascosta di una delle più famose scrittrici del XX secolo viene svelata in una mostra allestita al British Museum fino al 24 marzo. *Agatha Christie e l'archeologia, misteri in Mesopotamia* svela il lato umano e familiare della scrittrice, ancora oggi una delle più lette nel mondo, e come è riuscita a convertire in storie i mondi che via via veniva conoscendo. La sua avventura come viaggiatrice appassionata ed instancabile del medio oriente comincia alla fine degli anni Venti quando decide di visitare Baghdad e si spinge fino a Ur, l'attuale Tell al-Muqayya, luogo di nascita di Abramo. Lì incontra Leonard Wooley, il famoso archeologo, e sua moglie Katharine. Il posto la incanta e vi torna anche nel 1930 e lì incontra Max Mallowan, l'assistente di Wooley, di 15 anni più giovane. I due si conoscono nel marzo e in settembre si sposano, in Scozia. Diventa da allora una infaticabile viaggiatrice tra sabbie dei deserti della Siria e dell'Iraq. E la mostra diventa interessante proprio quando i libri della Christie si mescolano alla sua attività di assistente del marito: ottima fotografa, riesce anche a produrre due filmati mai mostrati fino ad ora nei quali riprende i lavori di scavo, ma dedica anche lunghe inquadrature ai luoghi, alla vita quotidiana della gente mostrando grande attenzione e rispetto per quanto le si muoveva intorno. I metodi di indagine di Miss Marple o di Hercule Poirot assomigliano a quelli degli archeologi: spesso la scrittrice fonde questi due mondi, come ha fatto in *Omicidio sull'oriente express*, *Morte sul Nilo* o *Appuntamento con la morte*, ambientato a Petra dove la Christie si reca nel 1934. Molti dei personaggi creati dalla scrittrice si ispirano a persone vere, colleghi del marito, dame e appassionati che andavano a visitare gli scavi. Le sue peregrinazioni annuali vanno avanti fino al 1958 quando, a 68 anni, decide di fermarsi. Alcuni oggetti ritrovati durante gli scavi vengono mostrati per la prima volta al pubblico dando contenuto anche archeologico alla mostra che resta però sostanzialmente un omaggio affettuoso alla scrittrice scomparsa 25 anni fa.

Vediamo a ripetizione le Torri che cadono ma non sappiamo cosa avviene a Kabul. Perciò non nasce una coscienza critica

Abbiamo dato una marcia in più  
a 120.000 piccoli imprenditori.



TI DIAMO SERVIZI  
CHE SEMPLIFICANO  
IL TUO LAVORO  
QUOTIDIANO:  
COSÌ PUOI PENSARE  
MEGLIO  
AL TUO BUSINESS.

Imprendo ti dà una marcia in più perché è ricco di soluzioni utili e concrete per la tua attività. Ad esempio servizi che fino ad oggi erano riservati solo alle grandi aziende, oppure speciali benefici per te, la tua famiglia e i tuoi dipendenti. Imprendo rende leggera anche le spese perché è un conto corrente tutto compreso a costo fisso e operazioni illimitate, con in più carta di credito aziendale\* e leasing\*\*. Non solo. Per risolverli al meglio i problemi, ti mette a disposizione l'esclusivo Servizio Titolari, un canale privilegiato a cui rivolgerti per avere le risposte che cerchi. Imprendo è garantito dalla grande esperienza del Gruppo UniCredito Italiano. Se vuoi saperne di più, chiama il Numero Verde, visita il sito o chiedi agli sportelli delle Banche del Gruppo. Scoprirai anche tu perché 120.000 piccoli imprenditori lo hanno già scelto. [www.imprendo.it](http://www.imprendo.it)

INFORMATI SUBITO

Numero Verde  
**800-88.11.77**

**IMPRENDO**  
Un'idea 1 Gruppo UniCredito Italiano

Soluzioni pensate per la piccola impresa.

\* La Banca si riserva la valutazione dei requisiti necessari per la concessione - Aut/Mes. N° MF/19/03/01 del 10/05/01, mod. n° 31/1/201. Al sito [www.unicredito.it](http://www.unicredito.it), n. 154, sono disponibili i fogli informativi analitici con le condizioni contrattuali.

Imprendo lo trovi nelle Banche

**Gruppo UniCredito Italiano**

**BANCA CRT**

**caritro**

**CARIVERONA**

**CASSAMARCA**

**Credito Italiano**

**CR**

**ROLO BANCA**

e presso **Locat** Gruppo UniCredito Italiano